

Nicoletta Rusconi

a Cascina Maria

di Emanuele Magri

Possiamo dire che Cascina Maria è un piccolo paradiso in cui confluiscono tutte le sue competenze accumulate negli anni?

Cascina Maria è proprio quello che volevo fare, è la mia felicità, è proprio come chiudere un cerchio, perché qui c'è tutto, tutta la fotografia, tutti gli artisti che hanno lavorato con me. E ho molta fotografia poiché quando facevo le mostre ho sempre acquistato tanto. E qui c'è la mia storia. E posso esporre tutto in questi cinque appartamenti, che poi affittiamo, in modo che quando uno dorme si fa anche *education*: si vede l'opera, il libro, i cataloghi, e a quel punto c'è anche la possibilità della vendita, in modo che la galleria diviene trasversale. Io mi ero stancata della galleria tradizionale in città. In fondo io giro il mondo e vedo le grandi gallerie, alcune delle quali sono a livello museale. Ma a parte questo, la galleria era diventata quasi uno strumento obsoleto. E quindi ho pensato di fare una cosa fuori Milano. E il mio sogno vero era fare una residenza per artisti: erano anni che volevo farlo, e quando ho capito che qui in campagna avevo gli spazi per realizzare questa cosa ho iniziato, ma in realtà io non ho un *border*, anche qui vivo con la mia emozione. A un



Nicoletta Rusconi

certo punto ho incontrato alla Biennale di Venezia Riccardo Beretta. E gli ho proposto la residenza per provare un progetto con me e così gli ho dato la possibilità di fare una scultura molto grande che in una galleria non avrebbe mai potuto realizzare, ed era un sogno che aveva nel cassetto, perché quel progetto l'aveva già elaborato con Bruna Roccasalva. Poi è arrivato Francesco Arena, che a me piace molto e io avevo già un suo lavoro, e ho voluto invitarlo, lui ha accettato; Raffaella Cortese anche, ed è stata una cosa meravigliosa.

E qui veniamo alle due artiste di questo terzo appuntamento di I.D.E.A. l'artista in residenza Eva Kot'átková e Letizia Cariello che ha fatto un progetto speciale...

Partiamo da Eva Kot'átková. All'Hangar Bicocca ho conosciuto il suo lavoro e me ne sono innamorata perché lei lavora sul disagio del bambino e la mia famiglia ha una Fondazione (dal '74) che lavora proprio sul disagio del bambino, sui problemi dell'infanzia. Quel giorno ho incontrato Viliani del Madre e da lì siamo arrivati anche alla mostra in collaborazione con la galleria Meyer Riegger di Berlino, Karlsruhe. Letizia è veramente un'artista straordinaria: il lavoro con gli alberi legati è meraviglioso. Anche a livello umano la sento molta vicina: una donna con una sensibilità incredibile, molto colta.

Prossime mosse?

Sto parlando con artisti importantissimi. Una è Christiane Löhr e il prossimo è un artista del Sud Africa che seguo da due anni. Tutto inizia con un Natale a Cape Town, dove ho amici cari che vivono lì da molti anni, e dove ho conosciuto questo artista nel suo atelier. È un ragazzo straordinario e lavora con Blank Projects che è la galleria più importante in Sud Africa per la ricerca: loro lavorano solo con giovani. A marzo del 2018 ha vinto il primo premio all'Harmony New York; sarà in Italia la prossima primavera.

E i rapporti con le gallerie?

Quando io avevo la galleria sapevo del problema di presentare sculture e i costi enormi che ciò comporta. Ho chiesto alle gallerie di Milano se volevano una piattaforma su cui io le appoggiavo e cercavo di fargli il mercato e di venderle: gli artisti entrano in belle collezioni, la gente viene a trovarmi, si gira nel giardino si va a mangiare insieme. Insomma, l'operazione è nata solo un anno fa ma ho già avuto visitatori incredibili: settecento la prima volta e poi il pubblico si sta selezionando e sono sempre più i competenti e meno i curiosi. Io vorrei anche che diventasse un posto di *education*, portandoci anche studenti, anche se fuori Milano a volte è più complicato. Insomma, questo è il mio progetto più grande. E ho sempre nuove idee.